



piazza Vittorio Veneto, 1  
50019 | tel. 055 055

[www.comune.sesto-fiorentino.fi.it](http://www.comune.sesto-fiorentino.fi.it)

## INDICE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 12 DICEMBRE 2019

### **PUNTO 1 ODG: COMUNICAZIONI:**

Vice Presidente Salvadori – Nessuna comunicazione

pag. 2

### **PUNTO 2 ODG: APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI ATTO COSTITUTIVO E DELLO STATUTO DELLA “FONDAZIONE MUSEO ARCHIVIO RICHARD GINORI DELLA MANIFATTURA DI DOCCIA”.**

Segretario comunale Dr.ssa Anzilotta	pag. 3
Sindaco Falchi	pag. 3
Consigliere Quercioli (Insieme cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune)	pag. 8
Consigliera Sassolini (Per Sesto)	pag. 10
Consigliera Tauriello (Forza Italia)	pag. 12
Consigliere Zambini (Partito Democratico)	pag. 14
Consigliere Gambacorta (Sinistra Italiana)	pag. 17
Consigliere Guarducci (Per Sesto)	pag. 19
Consigliera Russo (Movimento 5 Stelle)	pag. 20
Consigliera Tauriello (Forza Italia)	pag. 21
Consigliere Zambini (Partito Democratico)	pag. 21
Consigliere Madau (Sinistra Italiana)	pag. 21
Consigliere Quercioli (Insieme cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune)	pag. 23
Sindaco Falchi	pag. 24
Votazioni	pag. 25

### **PUNTO 3 ODG: INTERROGAZIONE AVENTE AD OGGETTO "DECRETO CRESCITA" PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE MOVIMENTO 5 STELLE.**

Consigliera Russo (Movimento 5 Stelle)	pag. 26
Assessore Kalmeta	pag. 26
Consigliera Russo (Movimento 5 Stelle)	pag. 27

**COMUNE DI SESTO FIORENTINO**  
**(CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE)**  
**CONSIGLIO COMUNALE DEL 12 DICEMBRE 2019**

Il consiglio comunale è stato convocato alle ore 21,00, nella Sala Consiliare "5 Maggio" del Palazzo Comunale.

Presiede la seduta il Vice Presidente del Consiglio Comunale, Sig. Salvadori Marco, assistito dal Segretario Comunale, Dr.ssa Paola Anzilotta, incaricato della redazione del presente verbale.

La seduta inizia alle ore 21,20

Sono presenti dall'inizio della seduta il Vice Sindaco Damiano Sforzi e gli Assessori Silvia Bicchi, Gabriella Bruschi, Donatella Golini, Diana Kapo, Massimiliano Kalmeta e Camilla Sanquerin.

Parla il Vice Presidente Salvadori:

<< Prego la Consiglieria Conti, il Consigliere Adamo, la Consiglieria Russo e la Consiglieria Tauriello di inserire la tessera. Mancano ancora Consiglieria Russo e Consiglieria Tauriello. Sì, adesso ci siamo tutti.

Buonasera a tutti. Apriamo la sessione del Consiglio Comunale, do la parola al Segretario Generale per il consueto appello. >>

Parla il Segretario Comunale Dott.ssa Anzilotta che inizia l'appello:

<b>Falchi Lorenzo</b>	<b>Sindaco presente</b>
<b>Madau Jacopo</b>	<b>S.I. presente</b>
<b>Sacconi Antonio</b>	<b>S.I. presente</b>
<b>Falchini Irene</b>	<b>S.I. assente</b>
<b>Pacchiarotti Mara</b>	<b>S.I. presente</b>
<b>Marzocchini Marco</b>	<b>S.I. presente</b>
<b>Moscardi Ivan</b>	<b>S.I. assente</b>
<b>Gambacorta Giuliano</b>	<b>S.I. presente</b>
<b>Barducci Andrea</b>	<b>S.I. presente</b>
<b>Conti Cristina</b>	<b>S.I. presente</b>
<b>Longo Caterina</b>	<b>S.I. presente</b>
<b>Stera Aurielio</b>	<b>Per Sesto presente</b>
<b>Guarducci Andrea</b>	<b>Per Sesto presente</b>
<b>Salvadori Marco</b>	<b>Per Sesto presente</b>
<b>Soldi Maurizio Ulivo</b>	<b>Per Sesto presente</b>
<b>Sassolini Serena</b>	<b>Per Sesto presente</b>
<b>Zambini Lorenzo</b>	<b>PD presente</b>
<b>Martini Sara</b>	<b>PD presente</b>
<b>Calzolari Marco</b>	<b>PD presente</b>
<b>Adamo Michele</b>	<b>PD presente</b>

<b>Bassi Alessio</b>		<b>PD presente</b>
<b>Quercioli Maurizio</b>	Insieme cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune	<b>presente</b>
<b>Terzani Serena</b>	Insieme cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune	<b>presente</b>
<b>Russo Maria Flora</b>	<b>Movimento 5 Stelle</b>	<b>presente</b>
<b>Tauriello Maria</b>	<b>Forza Italia</b>	<b>presente</b>

Parla il Segretario Generale Dottoressa Anzilotta:  
 << Mi dà gli scrutatori Presidente. >>

Parla il Vice Presidente Salvadori:  
 << Sì. Barducci, Sassolini, Bassi. >>

Parla il Segretario Generale Dottoressa Anzilotta:  
 << Grazie. >>

Parla il Vice Presidente Salvadori:  
 << Bene, possiamo procedere quindi con l'ordine del giorno. Al primo punto all'ordine del giorno ci sono le comunicazioni. Chiedo al Sindaco se ci sono comunicazioni. Nemmeno da parte degli altri Assessori? Quindi, passo la parola ai gruppi per le comunicazioni.

#### **PUNTO N. 1 - Comunicazioni.**

Bene, se non ci sono comunicazioni nemmeno da parte dei gruppi, si passa direttamente al Punto n. 2 all'ordine del giorno. >>

Parla il Vice Presidente Salvadori:

<< **PUNTO N. 2 - Approvazione dello schema di atto costitutivo e dello statuto della "Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia".**

Do la parola al Segretario Generale. >>

Parla il Segretario Generale Dottoressa Anzilotta:

<< Sì, mi alzo, scusatemi, perché sono un po' nascosta. Vi volevo comunicare che nel primo pomeriggio è arrivato il parere dei Revisori dei Conti, che è allegato alla presente delibera. Precedentemente allo stesso sono stati inviati dal notaio, che è incaricato di rogare l'atto, delle modifiche all'atto costitutivo. Sono modifiche meramente formali, però mi sembrava giusto procedere ad illustrarle per il Consiglio.

L'articolo 5 dell'atto costitutivo è l'articolo che prevede la costituzione del Fondo di Dotazione e le modifiche del notaio comportano una traslazione alla fine dell'articolo della dotazione del patrimonio esposto nel museo. In parole povere, nell'atto costitutivo, che avete avuto in lettura, sono indicati come fondo di dotazione l'immobile, i versamenti in denaro e il patrimonio artistico in esposizione. Lo stesso era indicato, sarà con successivo atto poi destinato. Il notaio ha ritenuto che fosse più logico metterlo alla fine dell'articolo "sarà con successivo atto destinato". Quindi, è la stessa, il concetto è lo stesso, formalmente cambia questo articolo 5. Altre modifiche sono veramente di poco rilievo, c'era un doppione su un comma 1 due volte, insomma sono veramente rilievi minori, però questo è una forma per renderlo più organico e più logico nella lettura, mi sembrava giusto esporlo a tutti voi. Grazie. >>

Parla il Vice Presidente Salvadori:

<< Grazie Segretario. Adesso do la parola al Sindaco per l'illustrazione.>>

Parla il Sindaco Falchi:

<< Grazie Presidente. E grazie anche al Segretario Comunale per questa comunicazione. Ne approfitto in apertura, prima di illustrare, entrare nel merito degli atti, che sono in discussione e in votazione stasera, anche per ringraziare il Segretario Comunale e tutti i dipendenti e le strutture comunali che in questi giorni e anche fino a queste ultime ore hanno lavorato per la predisposizione degli atti, come abbiamo avuto modo di dire in Commissione Consiliare. Ovviamente, sono atti che hanno avuto bisogno di vari passaggi tecnici, amministrativi, legislativi da parte dei vari uffici del Ministero, della Regione e poi con il vaglio del notaio e quindi questo spiega anche diciamo non solo l'urgenza di convocare il

Consiglio Comunale a questa ora insolita rispetto al consueto, ma anche diciamo della difficoltà ad avere l'atto costitutivo e lo statuto per tempi diciamo più lunghi e a disposizione e consultazione da parte dei Consiglieri Comunali, ma sono convinto che, vista l'eccellenza della discussione e dell'atto, che portiamo in discussione e in valutazione oggi, sarà ovviamente, è stato ovviamente compreso da tutti le motivazioni di questo. L'atto che portiamo oggi, senza tanta retorica, credo sia uno di quegli atti che contribuiscono a segnare un pezzo della storia della nostra città e della nostra comunità. Per me, ovviamente, è un grande onore e una grande soddisfazione poter portare in Consiglio Comunale la delibera, che dà il via e fa nascere, sostanzialmente, con la firma che terremo tra qualche giorno, la Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia. E' una vittoria penso per tutta la nostra città, per tutti coloro che ritenevano necessario, utile, importante che il Museo riaprisse e che soprattutto segnasse una pagina diversa rispetto non solo a quella degli ultimi anni in cui è stato appunto chiuso, coinvolto nelle vicende del fallimento della vecchia Richard Ginori, ma anche rispetto ad un passato che, ovviamente, vogliamo, anche da un punto di vista museale, delle politiche museali, sia completamente diverso e nuovo rispetto a quello che abbiamo conosciuto. Quindi, è un atto veramente molto importante su cui abbiamo lavorato tantissimo. Lo abbiamo fatto non da soli, ma con un grande sostegno da parte di cittadini, di appassionati, di realtà organizzate, che ci hanno spinto in questi tre anni e mezzo a non mollare la presa, a continuare a rilanciare sempre l'attenzione. Ricorderete le iniziative, anche le manifestazioni organizzate dal Comune stesso, che sono un po' una, diciamo, particolarità, non avviene tutti i giorni che si organizzino manifestazioni da parte del Comune per porre fin dall'inizio di questo mandato amministrativo l'attenzione su un museo privato, chiuso, legato la sua, purtroppo, triste vicenda di chiusura al fallimento, come dicevo prima, della vecchia Richard Ginori. Ed è stato necessario un lungo lavoro di concerto con la Regione e approfitto fin da questo momento, in questa sede per ringraziare il Presidente Rossi, la Vice Presidente e Assessore alla Cultura Monica Barni, ma anche le strutture tecniche, il Direttore della Cultura in Regione, Roberto Ferrari, che hanno fatto davvero un lavoro molto importante, molto utile, prezioso direi e che ci ha aiutato anche ad avere una interlocuzione importante con le strutture del Ministero. E quindi un ringraziamento, ovviamente, anche al Ministero, al MIBAC, che arriva insieme a noi, insieme a noi e alla Regione a costituire una fondazione per gestire il Museo Ginori di Doccia. Credo che di questi tempi non accada molto spesso e che non sia una notizia appunto da tutti i giorni che si costituisca una nuova Fondazione, che si apra un museo e che si apra una storia diversa per la cultura così intimamente legata ad un territorio, alla sua storia, com'è il Museo Ginori e com'è la Manifattura Richard Ginori per la nostra città. E questo credo sia un primo elemento di

straordinaria bellezza e di straordinaria importanza che penso dovremmo e saremmo tutti, siamo tutti capaci di apprezzare nella sua interezza e nella sua importanza. Tra qualche giorno, dicevo, in seguito alla discussione di stasera, all'approvazione di questi atti, che sono già stati stamattina approvati dalla Giunta Regionale Toscana, avverrà la firma dell'atto costitutivo e dello Statuto, che darà il via alla nascita della Fondazione. Immagino, anzi sono sicuro, avete già ricevuto tutti i Consiglieri Comunali l'invito alla cerimonia di firma, che si terrà giovedì prossimo, giovedì 19 alla Biblioteca di Doccia, alla presenza del Ministro Franceschini, del Presidente Rossi e del sottoscritto e ovviamente del notaio. Ecco, anche il fatto che questa cerimonia, ovviamente per noi molto importante e molto sentita, si svolga all'interno della nostra Biblioteca è anche questo un elemento che ha un doppio legame, un doppio valore per la nostra comunità: quella Biblioteca, così bella, così importante, così piena di vita culturale oggi, che è stata il luogo ed è il luogo in cui è nata la Manifattura. Nel 1735 la Manifattura nasce lì e rimane lì fino agli anni '50, quando, come ben sapete, viene spostata nell'attuale stabilimento di Viale Giulio Cesare. Ecco, io credo che su questo poter salutare, per le motivazioni, che dicevo prima, la nascita di una nuova Fondazione e la nuova vita di un museo, credo sia un dato assolutamente straordinario e molto importante e che mi rende, non mi vergogno a dirlo, molto orgoglioso ed anche emozionato dell'atto che oggi portiamo in discussione e in approvazione in questo Consiglio Comunale.

Non vorrei in questa mia illustrazione, a meno che non ci sia bisogno poi nel corso della discussione, di addentrarmi nei dettagli tecnici, sia dell'atto costitutivo che dello Statuto, lo abbiamo fatto in Commissione Consiliare due giorni fa. Come avete avuto modo di vedere l'istituto giuridico, che è stato scelto, è quello della Fondazione di Partecipazione, uno degli aspetti che fin dal nostro programma di mandato, ma era aspetto e valutazione condivisa anche da altre forze politiche, anche da altri gruppi consiliari, che dovesse essere quello l'istituto giuridico in cui si rilanciava e si faceva nascere, diciamo, un nuovo futuro per il Museo di Doccia. Una Fondazione che nasce con tre soci fondatori, con tre membri fondatori, con il Comune, la Regione e il Ministero, ma che contiene nel proprio Statuto, fin dall'inizio, la disponibilità e anzi la voglia di ricercare l'apertura verso l'esterno e di individuare fin, come vi dicevo, dallo Statuto, dalle altre forme di affiliazione, di associazione alla Fondazione, quindi con una individuazione dei membri sostenitori e dei membri aderenti, a seconda dell'importanza e dell'apporto, diciamo, che questi membri possono garantire alla vita della Fondazione, ma prevedendo, appunto, una possibilità anche di uno stretto rapporto con il territorio, cioè di avere all'interno anche dell'assemblea della Fondazione, quindi all'interno della vita sociale della Fondazione stessa una presenza territoriale forte, una

gamba popolare in qualche modo, abbiamo avuto modo più volte di richiamare questo modo di dire per riconoscere la necessità che la Fondazione si apra immediatamente al territorio e che preveda fin nei primi tempi, più velocemente possibile, la presenza anche di soggetti locali, di realtà associative, di cittadini che possono quindi partecipare alla vita di una Fondazione, di una Fondazione di partecipazione che, ovviamente, oltre a chiamarsi così, come istituto giuridico, richiama proprio la voglia di, diciamo non finire la propria vita associativa, il proprio scopo sociale nella, diciamo nel lavoro e nel confronto solo tra i soci fondatori, ma anzi aprirsi fin dall'inizio a realtà private, associative e cittadini che, come dicevo prima, sono sicuramente e saranno sicuramente molto interessati a far parte della vita della nostra Fondazione, chiamiamola nostra. Credo che ci siano, diciamo, molti soggetti già interessati, penso ad esempio, solo per citarne uno, senza fare torto a nessuno degli altri, al ruolo che potrebbe, che potrebbe e spero potrà svolgere all'interno della Fondazione la Società di Mutuo Soccorso Richard Ginori, che, come tutti noi sappiamo, nasce con motivazioni molto belle, molto particolari, molto specifiche, ha una storia gloriosa alle spalle e che può avere davanti a sé, vista la disponibilità del Presidente e dei suoi organismi dirigenti, anche di svolgere, perché no, la funzione di tramite tra la città, i cittadini interessati, le realtà interessate e la presenza all'interno degli organismi della Fondazione. Ma davvero non voglio fare torto a nessuno perché credo che questo sia un percorso aperto e che deve essere il più possibile inclusivo anche da questo punto, anche da questo punto di vista. Come avete avuto modo di vedere, poi lo statuto è, diciamo, ben dettagliato anche se, piuttosto semplice e volutamente non troppo dettagliato, ma individua comunque alcune figure, quelli che saranno gli organi della Fondazione su cui, diciamo, tutti i soggetti aderenti dovranno iniziare a lavorare subito, il Presidente, l'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Scientifico, oltre ovviamente al Collegio dei Revisori. Quindi, una compagine, una funzione di governo della Fondazione che avrà, diciamo, varie teste e vari luoghi di lavorazione, anche la presenza, che abbiamo voluto introdurre con forza di un comitato scientifico e quindi di un luogo che possa raccogliere le migliori energie, le migliori professionalità, le migliori competenze scientifiche e che possa dare, diciamo, il proprio apporto alla discussione e alla vita della Fondazione stessa, credo sia un elemento assolutamente da rimarcare con grande importanza e soddisfazione. Così come la scelta voluta, fortemente voluta anche nell'individuazione del Direttore, quindi della figura, Direttore o Direttrice insomma, della figura tecnica che avrà il compito di guidare da un punto di vista gestionale, operativo la fondazione, la scelta di un percorso ad evidenza pubblica, il più possibile aperto, che anche questo sia in grado di intercettare e di raccogliere le migliori esperienze, le migliori professionalità, che ci sono diciamo

nel nostro paese, guardando anche fuori, per poter individuare le migliori figure possibili. Ecco, io credo che di strada ce ne sarà da fare tanta, con questo atto partiamo e viene scritta, come dicevo prima, una pagina nuova e diversa per il futuro del museo e per il futuro della nostra comunità. Una pagina che dovrà essere scritta insieme, una pagina che avrà bisogno dell'apporto di tanti. Però, se pensiamo alla situazione che abbiamo tutti trovato al momento dell'avvio di questo mandato amministrativo, cioè con una fabbrica che rischiava di cappare da Sesto, di andarsene altrove e che metteva a rischio il lavoro e la vita delle lavoratrici e dei lavoratori di Richard Ginori e la presenza stessa di un pezzo del DNA della nostra comunità e a fianco di un museo chiuso ed in situazione diciamo di difficoltà anche da un punto di vista della sua stessa sussistenza con, diciamo, probabilità, e una storia tutta da scrivere per la sua riapertura, a tre anni e mezzo da quella situazione siamo, per fortuna, e grazie al lavoro di tanti, grazie al contributo di tutta la nostra comunità e di tutta la città in una situazione completamente diversa che oggi possiamo salutare davvero con grandissima soddisfazione l'avvio e la nascita di una Fondazione, che avrà un compito fondamentale, un compito importantissimo che sarà non solo quello di riaprire il museo, così come lo conoscevamo e non solo di, diciamo, intendere la presenza di un museo come un contenitore espositivo delle realtà e degli oggetti, delle bellezze artistiche e culturali create da Richard Ginori nel corso dei secoli. Quello è ovvio, è scontato, dovrà essere anche questo, ma non potrà essere solo questo. Dovrà essere anche un museo del territorio, dovrà essere anche un museo che racconta la incredibile e bellissima storia, che vive intorno a quei prodotti e a quegli oggetti e a quelle cose bellissime, che vengono esposte in quel museo. Non è un caso, insomma, che tante pubblicazioni, tanta letteratura poi sia stata utilizzata nel corso degli anni per raccontare la storia di Richard Ginori, per raccontare il suo rapporto con la nostra città, che è cresciuta con la Richard Ginori, lo ha fatto da un punto di vista economico, lo ha fatto da un punto di vista urbanistico, sociale, civile, politico. La nostra città si è, in parte, in qualche modo, in parte in qualche modo è cresciuta con la Richard Ginori stessa. e quindi questo, in qualche modo, deve essere, dovrà essere uno degli elementi su cui la Fondazione dovrà lavorare affinché il Museo sia davvero un pezzo e una linfa, un pezzo di linfa vitale del nostro territorio, che si racconta e lo fa attraverso una parte importante della sua produzione artistica, culturale, economica e che credo, se sarà capace di, la Fondazione, di svolgere questo compito su cui tutti noi, credo, lavoreremo per indirizzarla nel modo più giusto possibile, avrà davanti a sé un compito sicuramente non facile, ma bellissimo, molto importante e che sarà anche, credo indirizzato a far scoprire una produzione artistica e culturale del nostro territorio anche alle tante e ai tanti che ancora non ne hanno sentito parlare, che non ne sono entrati a contatto e che credo,



insomma, ci possa essere tutte le condizioni per suscitare il massimo interesse, una storia così bella, una storia così gloriosa, una storia così gloriosa, una storia così importante. Quindi, non voglio dilungarmi troppo, se nella discussione ovviamente emergeranno aspetti su cui è necessario intervenire per chiarimenti o ulteriori riflessioni ed approfondimenti, sono ovviamente a disposizione anche in questo momento perché questo è un atto di una grande importanza, non fosse altro, e se la si volesse vedere anche solo da un punto di vista, diciamo, meramente economico, per l'apporto che il nostro Comune e che quindi la nostra collettività farà e in parte ha già fatto per la Fondazione Museo Ginori. Un apporto importante di 100 mila Euro nel fondo di dotazione, quindi nel patrimonio in qualche modo della costituenda Fondazione e poi, diciamo, un contributo importante di 100 mila Euro l'anno per i primi due anni di vita della Fondazione nel 2020 e nel 2021. Questo crediamo che sia un investimento straordinario, assolutamente molto importante anche da un punto di vista economico, ma anche da un punto di vista di impegno, di volontà politica, di volontà di dare un impulso forte e nuova linfa anche alla vita culturale ed artistica della nostra comunità. Per tutti questi motivi, insomma, credo che oggi segniamo davvero un passaggio molto bello e molto importante di cui sono, come dicevo prima, orgoglioso e molto soddisfatto. >>

Parla il Vice Presidente Salvadori:

<< Grazie Sindaco. Adesso si apre il dibattito. Do la parola ai gruppi se ci sono interventi. Quercioli. >>

Parla il Consigliere Quercioli (Insieme Cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune):

<< Buonasera a tutti. Questo orario atipico, non si capisce se è un posticipo, se è la Champions, se è la Uefa. Io penso e spero sia la Champions. E' un momento importante. Io condivido le cose che ha detto il Sindaco, il rilievo che il Sindaco ha dato all'atto che noi stasera andiamo a discutere e poi ad approvare. Un atto, un momento storico perché è l'atto di nascita di un museo di proprietà pubblica, al servizio di una potenziale rinascita culturale ed economica della nostra cittadina. E per questo, forse, davvero questo può definirsi una bella storia, usando un termine che qualcun altro ha usato. Un bene comune fondamentale per il territorio, che torna alla vita e torna al servizio della nostra comunità. Sono collezioni storiche delle porcellane, di una varietà artistica e produttiva di valore immenso, insieme ad un patrimonio librario e documentale. E tutto questo rende il nostro museo la testimonianza concreta di una storia individuale e collettiva ricca ed insuperabile. La storia, la cultura, la vita di una intera popolazione di un territorio, di tradizioni democratiche e partecipative. Ogni cittadino di questo territorio, è stato fatto notare più di una volta, è parte fondante e proprietario di questo patrimonio, di un patrimonio che è frutto del

genio, dell'intelligenza, della creatività, del lavoro di tanti sestesi nel corso dei secoli. Noi, abbiamo considerato il Museo, fin dall'inizio, uno degli snodi strategici di ripresa e di sviluppo della nostra città. Ed abbiamo individuato, a suo tempo, già da anni, sa molti anni fa, nella fondazione di partecipazione il mezzo per l'affermazione di una politica culturale nuova, tesa al recupero e alla valorizzazione del bene comune della nostra comunità. Abbiamo proposto, a suo tempo, momenti di confronto, per rielaborare una proposta adeguata a questi obiettivi, anche con approfondimenti, confronti pubblici. Ci abbiamo creduto. Abbiamo proposto una Fondazione con rappresentanza ampia ed ampiamente partecipata. Aperta alla città. Partecipata dalle innumerevoli organizzazioni democratiche del nostro territorio, con apporti eventuali anche da singoli cittadini. Questa era l'idea, mi sembra l'idea che anche il Sindaco riproponeva. Però questo, bisogna dirlo, purtroppo, ancora non c'è nello Statuto o c'è solo in parte. Nello Statuto che stasera andremo a proporre, a votare. E' evidente, noi comprendiamo il ruolo determinante svolto dal Ministero, dalla Regione, dal Comune e pensiamo che lo spazio, che essi sono costruiti nello Statuto, sia finalizzato a confermare l'interesse pubblico su questo museo. E questo è ovviamente condivisibile. L'idea che comunque questo è una struttura, un bene comune di proprietà pubblica. Vorremmo però che, pur mantenendo questo necessario controllo pubblico, si fosse capaci di allargare la gestione ai cittadini di Sesto, alle forze democratiche organizzate, e poi l'azienda, che del resto non ha che da guadagnare dallo sviluppo del Museo e i lavoratori della Ginori. E' stato fatto riferimento alla Società di Mutuo Soccorso. Le associazioni del territorio e la cooperativa, la nostra grande cooperativa, che, fra l'altro, è proprietaria dei terreni strategici intorno al Museo. Con l'obiettivo comune di tutti nell'interesse reciproco di valorizzare complessivamente il museo rendendolo centro vivo, vivace, creativo di una nuova Sesto, che operi per uno sviluppo economico, basato su cultura e sul turismo culturale, cogliendo al meglio anche da esperienze analoghe di altre città europee. Noi, devo dirlo, in questo momento anche importante, consideriamo un limite pericoloso avere impostato le regole del nuovo Statuto, dando tutto il potere ad un ristretto nucleo di persone designate dallo Stato, dalla Regione e dal Comune. Un limite perché rischia di bloccare proprio l'elemento innovativo della partecipazione nella Fondazione. Ovviamente, auspichiamo che la gestione di questi primi anni sia capace di aprirsi e di operare in stretto rapporto con il territorio e con i suoi cittadini, recuperando questo limite, aprendosi e inglobando, riuscendo a far convergere all'interno di essa gli interessi di quelle associazioni a cui prima facevo riferimento. Per questo abbiamo paura che questa bella storia rischi di finire male e non vorremmo che questo succedesse. E rischia di finire male se non sarà gestita con coraggio, intelligenza e apertura. Apertura. L'altro rischio, che possa finire male, viene dalle scelte che si sono

operate nel territorio intorno al Museo. Infatti, se non cambiano le scelte urbanistiche previste dalla variante, recentemente approvata, il museo rischia abbondantemente. L'abbiamo già detto in più di una occasione, l'abbiamo detto nell'iniziativa pubblica. In quell'area l'interesse pubblico, il bene comune è rappresentato dalla valorizzazione del museo. Il principale elemento è il museo. Ciò significa, innanzitutto, dare priorità agli spazi, al servizio del museo. E se l'obiettivo è la rigenerazione di tutta l'area, non si può confermare un intervento che soffocherebbe proprio lo sviluppo del museo stesso.

L'amministrazione comunale, la nuova direzione del museo dovranno impegnarsi a fondo, noi crediamo, per dare priorità agli spazi, al servizio del museo, recuperando anche l'archivio della ceramica, l'archivio della Società di Mutuo Soccorso di Doccia, che il Comune può portare in dote alla fondazione. E poi, l'abbiamo già detto altre volte, spazi per archivi e spazi per collezioni, spazi per laboratori didattici e conferenze, spazi per mostre temporanee, spazi accoglienza visitatori, negozio e caffetteria. Su questo cose il privato può avere grande spazio, può avere grande possibilità. Se lo sviluppo del museo e la proposta culturale avranno il respiro necessario, noi crediamo, e adeguato, noi crediamo che questo possa essere il futuro positivo. Abbiamo preso conoscenza dal foglio di propaganda del Comune di un Sindaco che si è, ha saputo battere i pugni sul tavolo, abbiamo letto. Ecco, forse, è il momento di batterli ancora davvero per affermare la volontà dei sestesi di cambiare profondamente, partendo da cultura e partecipazione. >>

Parla il Vice Presidente Salvadori:

<< Grazie Consigliere Quercioli. Do la parola alla Consigliera Sassolini. >>

Parla il Consigliere Sassolini (Per Sesto):

<< Grazie Presidente. Buonasera a tutte e tutti. Io vorrei ringraziarvi. Vorrei farlo innanzitutto per avere sottolineato l'importanza di questo Consiglio anche determinando che si svolgesse in un orario così inusuale. Dà ancora più importanza al Consiglio, che stiamo vivendo oggi. E' un Consiglio speciale che ci dà la possibilità di approvare lo Statuto e l'atto costitutivo della Fondazione Museo Archivio Ginori e che ci porterà, finalmente al recupero ed alla riapertura del Museo di Doccia. L'unico, di fatto, museo di Sesto Fiorentino, che dal 2013 è definitivamente chiuso. Io lo ricordo bene perché fino al 1984 ho abitato in Via Romagnosi, proprio di fronte a quel museo, e più volte ho avuto la fortuna di visitarlo. Non che all'epoca gli avessi dato l'importanza che rivestiva. Anzi, devo ammettere che tutte quelle cose, che si hanno a portata di mano, come sempre, io le avevo date per scontato e accettavo la loro esistenza senza valorizzarle. Lo avevo identificato come una collezione completa di tutti quei piccoli oggetti, che erano

già conservati anche nelle case di amici e conoscenti, come anche in casa mia. Quei preziosi manufatti di porcellana, che con sacrificio i sestesi si concedevano di tanto in tanto, facendo veramente sacrifici, acquistandoli magari di seconda scelta, dopo avere contribuito alla loro realizzazione, talvolta senza conoscerne il valore artistico e di progettazione, ma soltanto perché quella damina o quella zuppiera erano il frutto del loro lavoro. Non avevo in quei momenti la misura della vera grandezza delle opere, che ci sono conservate, il valore del lavoro di secoli che vi è rappresentato. Però, questo è stato veramente evidente, invece, e la perdita è stata veramente grande, al momento della chiusura. La chiusura del Museo che ha coinciso con la crisi della Manifattura Ginori. Una crisi ad oggi risolta. Ed ora quest'ultimo tassello, il Museo, che, dopo il suo acquisto nel novembre 2017 da parte del Ministero e oggi con la costituzione della Fondazione, potrà tornare a sostenere il lavoro dei sestesi. Questo museo testimonierà, rappresenterà e difenderà dall'oblio le storie, le persone, le idee, la cultura di Sesto Fiorentino attraverso quegli oggetti e quegli utensili che hanno caratterizzato quei tre secoli di produzione artistica. A cavallo tra l'archivio della memoria, il museo esperienziale, lo spazio di esposizione, il polo di produzione culturale e creativa, e tante altre suggestioni che sicuramente la Fondazione saprà cogliere. Il valore della nostra tradizione storica, come un certificato di qualità, che però coincide con la nostra memoria collettiva, dove riconosciamo la nostra storia e ce ne facciamo orgoglio. Il museo potrà diventare una sintesi della storia della nostra comunità, percorsa attraverso i prodotti del lavoro e del sapere di generazioni non più del tutto anonime. SE si considera il divario tra la velocità dell'innovazione tecnologia e la sua percezione nella società, la funzione che potrà svolgere il museo, non solo per la conservazione e la divulgazione delle tecnologie del passato, ma anche funzionare come centro di ricerca, di riflessione per dare sostanza al prodotto industriale senza liberarsi della sua storia, anche in termini di significato sociale. Lo sviluppo del lavoro nel territorio sestese fin dal 18° secolo, le conquiste dei diritti elementari, le prime forme associative, non possono prescindere dalla Manifattura Ginori perché tutta la storia di Sesto Fiorentino è incentrata sulla sua manifattura. Da qui l'importanza della documentazione storica attraverso oggetti, utensili, testi di archivio, che dovranno tornare alla fruizione di tutti.

La nostra società, che sta guardando sempre di più alla valorizzazione del presente, alla spettacolarizzazione, al massimo sfruttamento dell'attimo, che considera la storia come un bagaglio pesante e noioso, ha veramente bisogno di antidoti a questa deriva. Solo per fare un esempio mi viene in mente il paragone tra i musei del territorio, quei piccoli musei che hanno però bellissimi capolavori al loro interno e che, purtroppo vengono poco visitati e godono di molto meno pubblico rispetto ad una qualsiasi mostra

interattiva, che non contiene alcuna opera, ma solo la spettacolarizzazione di un quadro o della statua, dove l'esperienza in 3D ha più valore dell'opera originale. L'esperienza multimediale preferita alla realtà, perché la realtà è difficile da comprendere, poiché spesso non se ne hanno gli strumenti, quindi va interpretata, va resa fruibile con la mediazione della tecnologia. Ma questa mediazione non è mai neutrale, anche se il pubblico raramente se ne accorge. E si accorge dell'influenza che subisce. E in questo quadro sarà importante anche la formazione di nuove generazioni attraverso i tesori dell'archivio Ginori. Ritrovare il valore del lavoro, che è il lavoro manuale per la gran parte, ancora quasi dopo 300 anni, e rileggere la storia sestese dal 1735 ad oggi attraverso la nascita del prodotto, ma soprattutto la lettura del suo contesto sociale. Questa è la nostra storia e sono contenta di avere il privilegio di approvare l'atto costitutivo della nascita della Fondazione. Grazie.>>

Parla il Vice Presidente Salvadori:

<< Grazie alla Consigliera Sassolini. Do la parola alla Consigliera Tauriello. >>

Parla il Consigliere Tauriello (F.I):

<< Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Stasera siamo ad approvare in Consiglio lo schema dell'atto costitutivo e dello statuto della Fondazione Museo Archivio Ginori della Manifattura di Doccia. Questo è un momento veramente storico. E penso che tutti noi stasera, senza volerlo, forse sì, ci ritroveremo nella storia. Questo momento è un momento davvero importante. Il museo tornerà a vivere.

Siamo quindi di fronte al costituirsi della Fondazione Ginori, una Fondazione di partecipazione. Sappiamo cosa ha rappresentato, cosa rappresenta e rappresenterà la fabbrica e il Museo della Ginori per Sesto Fiorentino, anche se chi arriva a Sesto, questo è un argomento su cui sono sempre tornata e tornerò, chi arriva a Sesto non sa di arrivare nella città della porcellana, città tra le più famose del mondo per la porcellana. Non lo sa, non lo avverte, non lo percepisce perché in giro a Sesto non c'è nulla che riporti alla fabbrica della porcellana. Un manufatto, una bottega in centro a Sesto, anche per alleggerirlo ultimamente da un certo grigiame, diciamo così. Detto questo, dico anche che leggendo lo Statuto devo dire che mi ha colpito una frase, laddove si legge di "fenomeno delle produzioni di porcellane artistiche". Questo termine "fenomeno" mi ha davvero colpito positivamente. E quindi sono andata a rileggerne un po' il significato ed effettivamente il suo significato è quello giustissimo, quello di meraviglia e di ammirazione. E anche il suo valore attributivo straordinario di stupefacente, che è proprio quello di cui stiamo parlando. Le porcellane della Ginori sono tutto questo.

Dicevo all'inizio che abbiamo di fronte una fondazione di partecipazione e devo dire che in tutto il materiale, però, che noi abbiamo avuto a disposizione, manca, a mio avviso, una cosa fondamentale, che è un business plan, una programmazione a lunga scadenza. Nell'articolo 4, punto 1, lettera b) si parla di promozione di raccolta fondi e di reperimento delle risorse finanziarie e funzionali alle proprie attività istituzionali anche attraverso la collaborazione con Università e organismi di ricerca, o la realizzazione o partecipazione a progetti sostenuti da fondi europei, nazionali, regionali e locali. Bene, tutto ciò benissimo. Il rischio, però, è che le risorse messe a disposizione oggi, in mancanza di una capacità da parte della Fondazione di vivere sulle proprie gambe, di ottenere fondi propri, attraverso la valorizzazione della propria attività o attraverso la partecipazione a bandi competitivi di natura Europea, di fondazioni bancarie o di altro, rischi di mettere in dubbio la continuità di funzionamento a lungo termine. Questa è una preoccupazione ve la sto rappresentando. E che quindi, secondo me, invece, una continuità di funzionamento a lungo termine deve essere, e lo deve essere un obiettivo fondamentale. Non possiamo fermarci dopo pochi anni perché non abbiamo più risorse. La Fondazione, secondo l'art. 23 dello Statuto, avrà una durata di trent'anni. Pertanto, resta un po' difficile allontanare una certa preoccupazione, che si limita ad essere una preoccupazione. Non significa che sarà un voto contrario, lo anticipo già da adesso, così ci distendiamo tutti, però è una preoccupazione perché, dal momento che non si è stilato questo business plan, come vi dicevo io prima, una programmazione a lunga scadenza, ma un fondo di dotazione gestionale organizzato soltanto, sostanzialmente, in due anni. Al netto della partecipazione dei cittadini sestesi, che auspicchiamo, lo abbiamo sentito prima, dovrà essere fondamentale, la costituzione di una simile fondazione, senza una discussione sul piano di impresa, perché poi di questo si tratta anche, può rischiare di essere, come dire, una cambiale in bianco per la nostra amministrazione. Ci dobbiamo preoccupare di questo, bisogna starci attenti e bisogna starci dietro. Significativo è il caso in cui l'atto costitutivo preveda per la dotazione patrimoniale della fondazione la sottoscrizione, da parte dei fondatori, di una quota di capitale, da cui dipende il potere di gestione dell'ente. La Fondazione, non diversamente dalla grande impresa, ha bisogno per venire ad esistere di un recupero di fondi ad ampio raggio, sostanzialmente è questo, si parla di questo. Sono le gambe per questa fondazione. La Fondazione opererà secondo le indicazioni fornite dal Comitato Tecnico, per quanto riguarda il Piano Strategico di Sviluppo Culturale e di valorizzazione. Bene anche questo, ma attraverso l'attività della Fondazione si dovrà potenziare al massimo anche l'immagine di Sesto nel mondo, così come vedere, e ritorno sempre dal macro al micro, vedere concretizzato il simbolo della Ginori all'ingresso della città, con un manufatto che ci rappresenti. Io porterò avanti sempre

questa piccola grande idea, che comunque è una idea nella grandezza di questo progetto. Noi abbiamo una ricchezza enorme nel nostro territorio, da secoli. Una attività che mette in luce Sesto Fiorentino e non Firenze, come molti erroneamente sbagliano anche all'estero e nel mondo, si generalizza, parlando della Ginori a Firenze. La Ginori è a Sesto. Sesto città della porcellana, da far conoscere in tutto il mondo. Noi non vogliamo altro che si realizzino per davvero le finalità indicate nello Statuto, secondo cui la Fondazione avrà il compito di acquisire, conservare, catalogare, esporre le opere d'arte derivate dalla produzione di porcellane e promuovere la conoscenza presso il pubblico e la comunità scientifica.

Per ora mi fermo qui, nel caso intervengo anche io successivamente. Grazie. >>

Parla il Vice Presidente Salvadori:

<< Grazie Consigliera Tauriello. Ci sono altri interventi? Sì, la parola al Consigliere Zambini. >>

Parla il Consigliere Zambini (PD):

<< Sì, buonasera a tutti in questa edizione del Consiglio Comunale inedita per l'orario. Penso che stasera, ovviamente, sia giusto celebrare un passaggio, un passaggio importante per la nostra città e per il Museo di Doccia. Voglio partire con un ricordo, un ricordo personale con il gruppo del Partito Democratico di Sesto, dei Consiglieri e della reggenza dell'epoca. Era il 10 febbraio del 2017 quando, in quella fase c'era un silenzio abbastanza largo sulla questione del museo, scrivemmo una lettera al Ministro Franceschini, dove si chiedeva l'intervento pubblico sulla questione del Museo di Doccia. Lo stato del Museo ovviamente era in uno stato di abbandono, chiuso, versava in gravi condizioni e soprattutto non aveva una prospettiva all'epoca. E quindi l'idea dell'intervento pubblico e in primis dello Stato e quindi del Ministero, poi supportato ovviamente dalle altre istituzioni pubbliche ci sembrava, in quella fase lì un passaggio importante. Questo lo dico diciamo non tanto per mettere un cappello a niente, perché, voglio dire, è stata una goccia in un oceano, ma per dire anche che dai banchi dell'opposizione, insomma di una minoranza piccoli sforzi che sono andati in quella direzione, per trovare una soluzione ad una ferita diciamo che riguardava il nostro e riguarda il nostro territorio. Mi ha colpito perché ovviamente in questi giorni, nel riguardare un po' le cronache di quei giorni, che due mesi dopo, il 5 aprile, c'era la manifestazione davanti la fabbrica, organizzata dall'Amministrazione Comunale, quindi tra la fabbrica e il museo e nei vari servizi, che si vedevano di quella giornata, c'era un intervento di Montanari, che è il Consigliere alla Cultura dell'attuale amministrazione del Sindaco Falchi, che ovviamente diceva alcune cose: va beh, la prima che era anche un po', diciamo sarcastico in quella fase, diceva alla domanda del cronista

sull'ipotesi, da parte del Ministero, di acquisire il museo, lui diceva: "il politico, che ha costruito la sua fortuna sulla politica degli annunci, non ha fatto una bella fine. Spero che non sia un annuncio, spero sia vero".

Quindi, c'era una dose di sarcasmo, ma comunque anche lui guardava in quella direzione e faceva una osservazione interessante. Diceva che nel momento in cui, nell'epoca in cui siamo, dove si sente sempre l'esigenza dell'intervento del privato, per salvare una situazione che comunque il privato è meglio del pubblico, insomma tutta una letteratura su questo, e visto che c'era un interesse da parte di un territorio, di tante entità nel salvare quel museo, però, al livello di privati, non si era visto nessuno per cercare di portarlo in salvo. E che quindi l'intervento pubblico diventava una chiave risolutiva e di volta di quella situazione. E la risposta, diciamo anche a quella frase un po' sarcastica, iniziale di Montanari, poi è arrivata. E quindi lo Stato con il Ministro Franceschini, io questo lo vorrei dire, che ha giocato un ruolo da questo punto di vista fondamentale in tutta questa vicenda e noi l'abbiamo visto, tra l'altro, lo dicevo anche in commissione, nel rallentamento, che ha avuto anche questa vicenda nel momento in cui non c'era più il Ministro Franceschini al suo posto, sia per un fatto di sensibilità, sia per un fatto che quando poi cambia un Governo, magari, il Ministro, dopo, non per cattiveria, ma ha altre priorità. E quindi nel momento in cui per un gioco diciamo, per il gioco della politica Franceschini è tornato in quel Ministero, in poche settimane, diciamo, abbiamo fatto dei passi importanti in avanti. Tra l'altro, diciamo, la Sovrintendenza su quell'area e sul quel luogo già aveva messo dei vincoli e quindi già aveva messo, diciamo, l'aveva messo in sicurezza sia l'edificio che la collezione per far sì che non ci fosse una delocalizzazione del Museo, rischio che si poteva in qualche maniera paventare se non c'erano i vincoli. E l'altro rischio era la disgregazione delle collezioni, se quelle non erano vincolate nel suo complesso a restare al loro posto. Quindi, abbiamo un impegno ministeriale importante, con l'acquisto della Collezione per 1.800.000 Euro e rotti. L'acquisto dell'immobile per 700 mila Euro e è avviata la ristrutturazione del Museo con quasi altri due milioni di Euro provenienti dal CIPE, oltre ai 100 mila Euro messi nel fondo di dotazione da parte del Ministero. Un altro grosso impegno mi sembra che arrivi dalla Regione Toscana. DA questo punto di vista ci sono pochi dubbi, anche proprio per quanto riguarda le risorse economiche perché in tre anni, dal 2019 al 2021, la Regione Toscana mette 800 mila Euro su questo museo. Importante, io ritengo, sia anche lo sforzo da parte dell'Amministrazione Comunale, che mette 300 mila Euro e quindi 100 mila Euro nel '19 come è già passato da questo Consiglio Comunale, nel '20 e nel '21, che per l'Amministrazione di Sesto sappiamo che sono cifre consistenti e importanti. Quindi, da questo punto di vista, c'è un impegno che ha visto le istituzioni pubbliche andare in una direzione abbastanza unitaria.



Io concordo che, ovviamente, questo impegno avrà bisogno di una continuità nel tempo. Noi, ad oggi, abbiamo il Museo chiuso, ci sono delle risorse messe sulla Fondazione e non c'è dubbio che nei vari meccanismi anche di coinvolgimento del privato, che dovrà portare un contributo alla progettazione e alla progettualità di questo museo, sarà fondamentale per suo futuro. Penso, in primo luogo, all'azienda, che sorge accanto a quel museo, che diciamo madre e figlia di quel museo. Perché è un museo, come si è sempre detto, di impresa e che quindi esiste e deve esistere nella sua compiutezza soltanto lì in quel luogo. Quel museo avrebbe, perderebbe molto di senso se fosse spostato in altre situazioni. Quindi, ha una sua naturale identità e connotazione ad essere lì, accanto alla sua azienda. E proprio perché è d'impresa, con una impresa viva accanto, per fortuna, perché quando ci fu l'acquisizione ancora quella partita non era diciamo sciolta, oggi lo possiamo dire, che una impresa viva accanto deve essere un museo che si ancora, noi molto spesso parliamo, ovviamente, del passato del futuro, ma si ancora nel presente. E che quindi tutto quel patrimonio sia a servizio sì della memoria, dell'identità e della storia, ma sia a servizio del contemporaneo, dello sviluppo, della creatività, di quello che di vitale c'è nella costruzione anche di, diciamo, prodotti di design, di oggetti, di utensili, che servono alla vita quotidiana e non solo.

Mi voglio soffermare un attimo diciamo forse una nota di colore, forse anche un po' diciamo leggermente polemica, ma diciamo prendetela perché insomma è un dopo cena, quindi possiamo anche un attimo polemizzare. In questo stesso video dove, diciamo, Montanari interveniva sulla questione del Museo, dopo avere detto quello che ho detto alcuni istanti fa, poneva l'attenzione anche su altre due questioni. E mi colpisce sottolineare perché vanno in contraddizione con quello che poi è il risultato, diciamo, di questo Statuto, di questo strumento e di quello che in qualche maniera ha detto anche il Sindaco in Commissione. Montanari, che tra l'altro, qui apro parentesi, si vede poco diciamo, quindi i pochi interventi che ha fatto pubblici li riprendo in maniera seria perché è persona, diciamo, che sta nel dibattito culturale ed intellettuale di questo paese, al di là dei giudizi di merito diciamo sulle questioni, ma con una certa, ovviamente, importanza. Ho letto diversi libri, quando esce un suo articolo, diciamo, è di lettura interessante, e mi colpiva un aspetto perché nel momento in cui il cronista sempre gli diceva, quindi lei come vede questa gestione del Museo, se dovesse essere acquistato dallo Stato, lui parlava della Fondazione di Partecipazione e l'esempio negativo, che lui poneva, della Fondazione di Partecipazione era il Museo Egizio di Torino, in quella. Cosa diciamo che nella discussione in commissione, il Sindaco, invece, ci poneva come un esempio di rilievo, che è stato guardato come, diciamo, parallelo ed importante. Quindi, diciamo, il solito esempio, però visto da, diciamo, una contrapposizione che, diciamo, la prendo

come nota di colore, ma è una nota importante perché, insomma, è il Consigliere di questa Amministrazione.

E poi poneva un altro particolare, sempre parlando della Fondazione di Partecipazione: cioè lui vedeva un socio popolare nel Consiglio di Amministrazione, composto dai lavoratori, dai cittadini di Sesto Fiorentino. Quindi, dando una forza, molto importante, a questo socio popolare che entrava nel CDA della Fondazione. E quindi, insomma, cosa che oggi, diciamo, non risulta dal. Qui, ovviamente, non voglio aprire una questione diciamo tecnicistica, volevo fotografare soltanto che, diciamo, una personalità di questo calibro, dal mio punto di vista, anche per rispetto a Montanari, non può essere soltanto una figura che c'è e che galleggia in questa città, ma insomma deve essere anche un elemento di orientamento nelle poche parole che ha detto.

Sì, vado a concludere dicendo che detto questo, la giornata è importante perché si va a chiudere in qualche maniera e ad aprire contemporaneamente un percorso. Noi, quello che ci auguriamo, ovviamente, e riprendo anche un po' le parole che diceva Quercioli, è che proprio per la sua caratteristica territoriale e di radicamento sul territorio, diventa fondamentale che con gli strumenti, che sono oggi a disposizione, l'ente del Comune, più che della Regione e del Ministero che sono anche enti lontani, quindi proprio dell'istituzione più vicina al territorio, si faccia in qualche maniera carico che la rappresentanza e che quindi, diciamo, la vitalità e la voglia di partecipare del territorio possa essere rappresentata a pieno all'interno, diciamo, della Fondazione, vuoi nella costruzione del Regolamento, vuoi nella costruzione poi di quali saranno i profili degli aderenti e dei sostenitori. Insomma, ci saranno anche margini di manovra per fare questo. E quindi, insomma, diciamo che noi vediamo quella di oggi una giornata importante perché segna un elemento di vitalità in un situazione che era ferma e di solito, diciamo, le situazioni quando sono immobili, preoccupano altamente. >>

Parla il Consigliere Salvadori:

<< Sì, grazie Consigliere Zambini. Ci sono altri interventi? Se non ci sono? Sì, Consigliere Gambacorta. >>

Parla il Consigliere Gambacorta (S.I.):

<< Sì, grazie. Non ho, diciamo, la presunzione di avere niente da aggiungere a quanto ci ha detto ora e quanto ci ha detto in sede di commissione, più che altro, magari, in quanto ecco Presidente della Commissione che si è tenuta qualche giorno fa volevo giusto ribadire alcune osservazioni già fatte, magari contribuire, per quello che posso, al dibattito odierno. Innanzitutto, sicuramente, ringraziare il Sindaco a nome anche del nostro gruppo, per la disponibilità che ha avuto, sia in commissione, sia adesso per illustrarci tutto, per l'impegno poi svolto in questo lavoro e, chiaramente, accodarmi a

quelli che sono stati i ringraziamenti nei confronti di chiunque abbia contribuito e partecipato alla realizzazione insomma, di questo risultato che, chiaramente accogliamo tutti con grande favore, con grande piacere anche. E, sicuramente, anche soddisfazione come già anticipato dal Consigliere Zambini poco fa per l'impegno che, manifestato dal Comune, soprattutto come particolare economico, che è comunque dello stesso ordine di grandezza di quello della Regione, che è un ente sicuramente molto più ampio ed è comparabile quello nostro e questo chiaramente testimonia la serietà e la convinzione con cui questo progetto è stato avviato e si spera verrà portato avanti sicuramente nei prossimi anni a breve.

Poi volevo fare qualche rassicurazione, sentiti un po' gli interventi, che ci sono stati finora, può benissimo darsi che sia io che non abbia capito bene, perché non sono sicuramente un esperto del settore, però leggendo lo statuto, in particolare gli articoli 7, 8 e 15, mi sembra che parlino abbastanza chiaro riguardo la possibilità di partecipare, no? Da parte sia dei cittadini che di soggetti, di associazioni del territorio e non, e riguardo il rilievo che poi è concesso a questi soggetti eventualmente, parlo dell'articolo 15 in cui viene riportato, mi pare, nel comma 1 proprio ciò che, o nel comma 2, ciò che questi soggetti sono in grado, il potere che questi soggetti hanno e il fatto che hanno comunque quasi diciamo la metà dell'assemblea insomma della Fondazione. Fra cui, quindi, è possibile benissimo che emerga un socio popolare. Quindi, non lo so, non vedo una preoccupazione in tal senso, una esclusione in tal senso anche se le cose non sono state espressamente previste, diciamo, nello Statuto.

Poi, riguardo la questione diciamo più aziendalistica, anche se non si tratta di una azienda e non sono io, ripeto, un esperto del settore, mi pare che nella delibera ci sia una specie di business plain a pagina 3 della delibera, una forma, insomma, di impegni che si suppone che la Fondazione debba avere. Allo stesso modo nell'articolo 4, comma 1, è indicato espressamente, mi pare, il reperimento di fondi come attività strumentale al proseguimento dei lavori della Fondazione. Perciò, da questo punto di vista credo che, sì, sono legittimi i dubbi, ma mi sembra che la cosa sia, insomma, abbastanza rassicurante, non mi pare ci siano particolari preoccupazioni da poter avere almeno nel breve termine, ma anche nel medio e lungo termine. Perciò, insomma, per essere breve concluderei con augurio, l'augurio del successo di questa Fondazione nel far durare e nel rilanciare le attività del museo, culturali e sociali, per il bene di tutta la nostra città. Grazie.>>

Parla il Vice Presidente Salvadori:

<< Grazie al Consigliere Gambacorta. Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, si procede con le dichiarazioni di voto. Ci sono dichiarazioni di voto? La parola al Consigliere Guarducci. >>

Parla il Consigliere Guarducci (Per Sesto):

<< Sì, grazie Presidente. Prendo la parola volentieri stasera, è una di quelle sere in cui lo si fa e lo si fa, lo hanno già detto altri prima di me, con un pizzico, con un pizzico di emozione perché quando si fa il nostro piccolo pezzettino per fare ripartire una storia che, per quanto riguarda il nostro territorio, è un pezzo di storia assolutamente importante, credo che anche, insomma, l'emozione sia comprensibile. E' una storia che riparte e riparte, ma alcuni ci sono tornati, con un museo che era privato e che oggi riparte come esperienza, come esperienza pubblica. E questo credo sia il primo dato da salutare con enorme favore. Lo si fa, e anche qui ci sono tornati, davvero ringrazio il Presidente della Commissione, Gambacorta, al di là dei tecnicismi, credo che davvero la Fondazione, cioè l'idea che sta dietro a questa Fondazione sia una idea di forte partecipazione. E in qualche modo intorpidire un'acqua di una Fondazione, che invece nasce solo e soltanto con quello scopo di far vivere un museo e di farlo vivere attraverso la partecipazione, ecco stasera, davvero, non l'ho percepita granché in sintonia. E' stato fatto un lavoro non di poco conto, secondo me, insomma questi tre anni e mezzo hanno portato un lavoro che, per quanto ci riguarda, di cui dobbiamo essere solo grati in primis alla nostra Amministrazione Comunale, agli Assessori, al Sindaco che l'hanno seguita, sappiamo con un impegno anche personale davvero encomiabile. Credo sia stata una storia, che si rimette in modo attraverso un impegno davvero importante di questa Amministrazione Comunale e non solo perché è vero l'intervento di Regione e del Ministero è stato altrettanto importante. E in questo caso questa cosa va salutata con enorme favore. Noi, stasera, questo pezzettino lo facciamo con enorme soddisfazione, lo facciamo con la consapevolezza che è un museo che non è importante a prescindere, io credo che è un museo di fabbrica e con l'accezione del fatto che la fabbrica la fanno le persone, che ci lavorano. E' un museo che è importante riaprire, ma è importante tenere lì. Per cui, è stato anche importante e davvero altrettanto storico il lavoro fatto per mantenere lì la fabbrica. Questi due tasselli, che in parte abbiamo sostenuto anche in solitudine in questo Consiglio Comunale, l'abbiamo fatto con orgoglio, l'abbiamo fatto con fierezza e con soddisfazione, anche con le preoccupazioni per lo sviluppo di un'area, con le preoccupazioni per come si dovrà svolgere il dibattito intorno alla nascita di tutto ciò che deve nascere in quel territorio, ma con la consapevolezza che tutto questo è servito a tenere museo e fabbrica insieme. Perché rifare rinascere il museo, senza tenere lì la fabbrica sarebbe stato, a mio modo di vedere, a mio giudizio, l'errore più clamoroso in assoluto. Quindi, tutto ciò che è servito a tenere questo binomio, lavoro, museo, storia insieme, è stato un lavoro da rivendicare con, davvero con orgoglio e con soddisfazione. Per cui, il voto di oggi segue i voti del gennaio del 2018, che in questo Consiglio su quella delibera che seguiva all'atto fatto a Roma nel dicembre 2017, segue anche le

delibere che sono state portate nei mesi scorsi in votazione in questo Consiglio, che sono servite a tenere lavoro, fabbrica e museo insieme. Ecco, questo credo sia un valore enorme, da cui la Fondazione deve ripartire. A nostro giudizio ripartirà e che noi oggi sosteniamo con il nostro piccolo sorso d'acqua che come il colibrì, che spegne l'incendio nella favola del beijaflor, facciamo insomma. Un voto in Consiglio Comunale, se siamo nei banchi della maggioranza, come qualcuno, come se questo ci dovesse identificare in qualche modo, quindi che vuoi che sia un voto? Noi siamo contenti e sosteniamo con orgoglio questo pezzettino, come con orgoglio abbiamo sostenuto gli altri pezzi, che hanno tenuto insieme davvero questa esperienza importante per Sesto Fiorentino. Grazie. >>

Parla il Vice Presidente Salvadori:

<< Grazie Consigliere Guarducci. Do la parola alla Consigliera Russo.>>

Parla il Consigliere Russo (M5S):

<< Grazie Presidente. Premetto il voto favorevole, ci rilassiamo tutti, così. Due sole perplessità. Due sole perplessità, molto velocemente perché si sta morendo di freddo. Allora, una è che l'investimento pubblico non è banale, è importante, è abbastanza, insomma, imponente a tutti i livelli, regionale, comunale, regionale e nazionale. Quindi, visto che la Fondazione per la natura giuridica, insomma, non è sottoposta al controllo della Corte dei Conti, si riterrebbe necessario trovare una modalità per monitorare l'uso del denaro pubblico che ne verrà fatto in questi anni, nei prossimi anni. Trovando, appunto, una modalità insomma anche di monitoraggio esterno, o comunque di controllo, che comunque proveremo, insomma, a fare anche noi. L'altra perplessità riguarda quanto più o meno è già stato detto, cioè garantire la continuità nel tempo a fronte, appunto, di investimenti così importanti e di una partenza così anche, insomma, di un certo livello, direi appunto giustamente, forse, anche per la rilevanza che la cosa in grande stile, alla fine, ecco, non, passati due anni, passato il tempo insomma degli investimenti già previsti, la cosa, ecco, non andasse poi a, come dire, a perdere di significato lasciando un po' la Fondazione a sé stessa in mano anche a, magari, solo ed esclusivamente a privati, e quindi poi, come dire, perdendo un po' anche tutto quel senso che è stato detto finora su, appunto, il significato importante di dare un pregio anche a qualcosa che è un bene, tutto sommato è un bene comune. Questo. Comunque, ribadisco il voto favorevole. >>

Parla il Vice Presidente Salvadori:

<< Grazie Consigliera Russo. Sì, la parola alla Consigliera Tauriello.>>

Parla il Consigliere Tauriello (F.I):

<< Grazie Presidente. Soltanto per, così mi ha incuriosito il commento del Consigliere Guarducci e stupito anche. Il manifestare preoccupazioni che sono lecite in questo frangente, il manifestare eventuali, così, problemi che potrebbero verificarsi in futuro, l'avere stanziato risorse limitatamente a due anni, sono tutti fattori che, secondo me, condividerli in Consiglio non significa intorpidire l'acqua. Sinceramente, non so a che cosa si riferisse. Al netto di tutto questo, come ho detto prima, il mio voto sarà favorevole. Grazie. >>

Parla il Vice Presidente Salvadori:

<< Grazie Consigliera Tauriello. Ci sono altre dichiarazioni? Sì, Consigliere Zambini. >>

Parla il Consigliere Zambini (PD):

<< No, solo per dire che il voto del Partito Democratico è favorevole.>>

Parla il Vice Presidente Salvadori:

<< Grazie Consigliere Zambini. Ci sono altri gruppi che vogliono esprimere la dichiarazione di voto? Sì, la parola a Madau. >>

Parla il Consigliere Madau (S.I):

<< Sì, velocemente. Allora, ho a cuore questo tema perché è uno dei primi temi in cui mi sono scontrato quando ho iniziato a fare politica al livello comunale un po' più attivamente e tra i vari temi, quei due o tre temi più dibattuti nella scena politica c'era sicuramente questo, era proprio avvenuto in quei mesi la chiusura del Museo, che era proprio una cosa triste. Era una cosa triste perché anche chi probabilmente non l'aveva mai visitato o chi comunque non conosceva bene la storia Ginori, chi non aveva un parente, un amico che lavorava alla Ginori e quindi vedere chiuso quel museo lì rappresentava un elemento di tristezza. Di tristezza a prescindere per un sestese. Quello che andiamo a votare stasera l'ha detto anche Guarducci, lo hanno detto anche altri, un pochino provoca emozione perché noi qui dentro votiamo tante cose, discutiamo tanti atti, però, ecco, questa è una cosa forse siamo arrivati a dirlo due o tre volte in questa consigliatura, provoca un po' di emozione perché si va a fare un qualcosa che nel bene o nel male rimarrà, avrà, sarà toccata con mano dai sestesi nei prossimi anni. E quindi è un qualcosa che rimane. E quindi votarla in maniera il più possibile all'unanimità, ecco, anche questo dà un valore importante. Con la riapertura del Museo, che ormai ne parliamo da diversi mesi, non si risolvono tutti i problemi, perché io credo ci sia una grossa differenza nel come lo si fa, ovvero nel farlo, oppure nel crederci. Farlo era doveroso nel senso che ogni amministrazione, di qualunque colore, sicuramente avrebbe fatto qualche atto, qualche tentativo nel

provare a riaprire il museo, era un obbligo. Chi è contro la riapertura del museo? Io credo che si viene in una fase in cui ogni tassello che occorre per la riapertura seria del museo lo abbia fatto credendoci davvero. Non si è fatto il competitino. Se facevamo il competitino non solo, e facevamo intendo gli enti pubblici, che hanno fatto sì che questo potesse avvenire, se facevamo il competitino non solo non sarebbe stato facile e non sarà facile sviluppare, riattivare dal punto di vista sociale e culturale questo museo, ma sarebbe stato difficile anche solo farlo sopravvivere per qualche anno. Ci hanno creduto davvero, a partire dal Ministero che, purtroppo, il nostro Ministero dei Beni Culturali non è un Ministero che goda di fondi infiniti, probabilmente ci piacerebbe potesse farlo, ha scelto, ha scelto di investire nel museo sestese. Da una parte, quindi, ha compiuto una scelta, da quell'altra subito, dal punto di vista diciamo più tecnico ha scelto sempre di vincolare la collezione. Sì, un atto dovuto, ma non è detto, non è detto. Lo ha fatto e quindi questa collezione è vincolata e starà insieme.

La Regione. La Regione che è stata presente e che ha remato convintamente insieme al Comune. Lo stesso Comune, che ha investito tanto, cioè in un periodo di magra per gli enti locali, comunque destinare in un triennio 300 mila Euro non è assolutamente cosa da poco. Io, non in questi giorni, ma anzi in questi mesi comunque mi sono letto diverse cose sulla Ginori, ma anche sui musei di impresa in generale. Ci sono tanti esempi, non solo in Europa, ma anche tanti in Italia, che però c'hanno una specificità: l'essere privato. Si può fare l'esempio del Museo Ducati a Bologna, che comunque può annoverare tantissimi accessi annuali. Oppure anche il Museo Fila a Biella, se non sbaglio. Oppure quello di un famoso liquore nel sud Italia, in Calabria, non ricordo nello specifico quale città. Sono musei privati, che però hanno anche, ovviamente, l'aspetto economico che viaggia di pari passo all'aspetto diciamo sociale e di memoria della città. Ecco, c'è Museo Impresa che è, insomma, una sorta di aggregazione di questi musei, che però non ha il valore di essere un museo pubblico. Noi, da questo punto di vista, possiamo vantare uno scalino superiore rispetto a questi, perché essendo pubblico può essere inserito e deve essere inserito, deve proprio essere inserito in un percorso virtuoso, in un circuito di musei, che, stando anche a due passi da Firenze e non essendo un'isola nel deserto, un'oasi nel deserto, non solo tornerà ad essere e dovrà tornare ad essere il museo che un piccolo sestese visiterà per la prima volta, come è accaduto sicuramente per me, ma credo per molti altri, e che probabilmente ha bisogno il sestese di una seconda visita probabilmente, perché quando è piccolo probabilmente non può avere, non può provare tutte le cose, che magari si prova qualche anno in più, l'attaccamento alla città, l'attaccamento ad una storia. Quindi, non solo potrà tornare ad essere il museo che è per un sestese e che deve tornare ad essere per un sestese, ma, probabilmente, può anche dal punto di vista meramente, ma non tanto meramente, economico e dal

punto di vista degli accessi ad essere assolutamente importante. E' questo quello che si deve prefiggere. Deve essere, secondo me, un museo vivo. Essere un piccolo polo culturale e poi puntare tutto nello sviluppo, che deve avvenire nel breve tempo, nel più breve tempo possibile perché per essere vivo c'ha bisogno di uno sviluppo questo Museo. E' stato detto dal Consigliere Quercioli, come da tanti altri: sala lettura tematica, laboratorio, sala conferenza. Ci sono tante idee e non sta né a me, né probabilmente a noi trovare qual è la più giusta, però è il momento di crederci, di investire e di sviluppare. E quindi, ovviamente, tutto questo per dire che il voto del nostro gruppo è convintamente favorevole e, insomma, un in bocca al lupo alla Fondazione che verrà. Grazie. >>

Parla il Vice Presidente Salvadori:

<< Grazie Consigliere Madau. Ci sono altre dichiarazioni? Quercioli.>>

Parla il Consigliere Quercioli (Insieme Cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune):

<< Come risulta ovvio dalle cose, che ho detto prima, ovviamente il voto è favorevole. Con questo nuovo bisogno che mi sento di dover dire, come sprone, come invito all'Amministrazione a dare quell'impulso fondamentale per l'allargamento alla popolazione di Sesto della partecipazione. E riporto pari, pari le cose dette a suo tempo da Tommaso Montanari, quando fu acquisito il Museo, ci fu quella dichiarazione che diceva così: "ora bisogna fare una fondazione di comunità, cioè una fondazione dal basso che accolga anche i cittadini e una sorta di azionariato diffuso per restituire alla comunità di Sesto Fiorentino la storia della Ginori. Speriamo che sia un aiuto anche per salvare lo stabilimento" questo perché ancora lo stabilimento non era stato, non si erano risolte ancora tutte le questioni. E poi quando a marzo del 2017 insisteva proponendo che: "dentro la gestione della Fondazione di Partecipazione ci fossero i lavoratori della Ginori e i cittadini di Sesto Fiorentino, sottolineando il fatto, Montanari, che Doccia debba rimanere fortemente radicato al territorio, sarebbe il primo esempio al mondo in cui i cittadini si comprano un pezzo di museo per sedere nel Consiglio di Amministrazione e decidere la politica culturale del museo."

Questi erano gli auspici e questo è lo spirito con cui noi, fin dall'inizio, ci siamo mossi condividendo a pieno le parole di Tommaso, fin dall'inizio perché il Museo potesse riacquistare il ruolo fondamentale di traino per Sesto, della sua economia, della sua cultura e del ritrovamento di una identità sestese, del recupero di una identità sestese che rischiamo di perdere. E' questo quindi l'appello, il voto a favore con l'appello perché l'Amministrazione sappia far leva sulle linee guida che lo stesso Montanari ha, che il Sindaco e lo stesso Montanari hanno contribuito a scrivere, siano poi



riportate come spirito di fondo della gestione all'interno dei vari organismi della Fondazione di partecipazione. Ecco, quindi, questo era solo per riprecisare quanto volevo dire, quanto ho detto e ripetermi, come mi capita spesso. Grazie.>>

Parla il Vice Presidente Salvadori:

<< Grazie Consigliere Quercioli. Si sono esaurite quindi le dichiarazioni di voto, si sono espressi tutti. Sì, do la parola al Sindaco Falchi. >>

Parla il Sindaco Falchi:

<< Grazie Presidente. Anch'io per una dichiarazione di voto, che ovviamente è scontata, ma che è fatta con grande trasporto e con grande soddisfazione. Ne approfitto solo per fare i complimenti ad uno degli interventi, che ho sentito, quello della Consigliera Sassolini, e che mi sento di dire ha colto in pieno, secondo me, l'importanza del momento della discussione, che stiamo facendo e anche gli aspetti più salienti, più importanti degli atti che oggi sono in discussione, che come tutti gli atti, come tutte le delibere possono essere anche fredde, possono essere, diciamo, non esplicative, ma che dietro hanno una riflessione, che dietro hanno un approfondimento e che credo richiedano anche nella discussione in quest'aula, lo studio, l'approfondimento, la passione, la voglia di capire che cosa c'è dietro ad un atto di questo tipo e ad un passaggio così importante che non è uno dei tanti atti che approviamo qui. E quando si approva la nascita di una Fondazione e quindi si approva la nascita di un nuovo museo, non è una vittoria di una parte, non è la vittoria del Sindaco, non è la vittoria della maggioranza, non è la vittoria di qualcuno, ma credo che sia la vittoria di tutta la nostra comunità, di tutta la nostra città e non c'è per forza bisogno, diciamo, l'estremo bisogno di trovare la sbavatura, di trovare la chiosa, di trovare. Talvolta si può anche semplicemente votare tutti con grande soddisfazione e con grande orgoglio un atto che fa fare un passaggio avanti a questa nostra città. E con questo spirito, ecco, io mi appresto a votare e poi a firmare settimana prossima sulla base del mandato, che riceviamo e che ricevo stasera, l'atto costitutivo di una storia bella, importante, che sarà, come tutte le storie collettive a tutte e tutti noi provare a far vivere nel modo migliore possibile, nella vita, in qualsiasi scelta, in qualsiasi nascita, in qualsiasi partenza non esiste la traiettoria già definita, ma esistono le traiettorie che si costruiscono con l'apporto e con il contributo di ognuno di noi in un mondo, in un contesto che sicuramente ne proverà a mettere tante di avversità di difficoltà, in un percorso che, però, se continuerà ad avere la forza, la volontà di essere portato avanti con determinazione e con la voglia di costruire un pezzo di storia per un pezzo di storia passata di ognuno e di ognuno di noi, io sono convinto avrà davanti a sé, invece, anni di grande lavoro e anche di

grandi soddisfazioni che contribuiranno, diciamo ad accendere un faro in un momento, lasciatemelo dire, piuttosto buio anche per la cultura del nostro paese e non solo. Poter aprire un nuovo museo, poter rilanciare, rilanciare un vecchio museo e costituirne in qualche modo uno nuovo. Aprire una nuova pagina con una Fondazione che è costruita, come avete letto, per diciamo fare da cardine per una apertura verso soggetti esterni, con una vera fondazione di partecipazione, credo sia il più grande risultato che possiamo oggi portare qui e su cui io stesso non avrei, ovviamente, sempre sperato, ma mai avrei creduto, insomma, di poter riuscire a portare qui nei modi, nelle forme con cui siamo stati capaci tutti insieme di fare. Quindi, credo segniamo davvero una pagina molto importante e lo dico con la soddisfazione e con l'orgoglio di poter, settimana prossima, firmare l'atto che farà nascere la Fondazione Museo Ginori. >>

Parla il Vice Presidente Salvadori:

<< Grazie Sindaco. Adesso, quindi, si mette in votazione la delibera al punto n. 2 dell'ordine del giorno - Approvazione dello schema di atto costitutivo e dello Statuto della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia.

Dichiaro aperta la votazione. Presenti 23, votanti 23, favorevoli 23. La delibera è approvata all'unanimità. (APPLAUSI).

Adesso si procede con l'immediata eseguibilità della delibera, che rimetto quindi in votazione.

Okay, stessa votazione. Presenti 23, votanti 23, favorevoli 23, la delibera è approvata. >>

**Escono il Vice Sindaco Sforzi, l'Assessore Bicchi e il Consigliere Longo.**

Parla il Vice Presidente Salvadori:

<< Passiamo adesso al Punto n. 3 all'ordine del giorno, che è una interrogazione:

**PUNTO N. 3 - Interrogazione avente ad oggetto: "decreto crescita" presentata dal Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle.**

Do la parola alla Consiglieria Russo. >>

Parla il Consigliere Russo (M5S):

<< Grazie Presidente. La presentazione è molto breve. Nel giugno scorso è stato convertito in legge il cosiddetto Decreto "crescita" e la legge, appunto, prevede, prevedeva lo stanziamento in favore di Comuni di fondi da utilizzare per interventi di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile. Ad ogni comune, a seconda appunto della popolazione, era, per ogni Comune era previsto un contributo e nel nostro Comune sarebbe potuto arrivare un contributo pari a 130 mila Euro. L'unico impegno, che veniva richiesto dalla legge, era che l'avvio delle opere avvenisse entro e non oltre il 15 ottobre e che erano comunque interventi non già, che non erano già previsti o comunque per cui insomma non erano già stati previsti dei finanziamenti. Quindi, si voleva chiedere, appunto, al Sindaco se è stata sfruttata questa opportunità di stanziamento e, in caso affermativo, per quali interventi, per quali opere sono stati utilizzati. Grazie. >>

Parla il Vice Presidente Salvadori:

<< Sì, grazie alla Consiglieria Russo. Do la parola all'Assessore Kalmeta per la risposta. >>

**Esce il Consigliere Martini.**

Parla l'Assessore Kalmeta:

<< Grazie Presidente. Buonasera. Sì, allora anch'io sarò altrettanto breve nella risposta. Il Decreto "crescita" approvato e convertito in legge, strumento abbastanza curioso, giacché prevedeva, come dire, di finanziare opere in realizzazione a condizione che, come giustamente ricordava la Consiglieria Russo, le stesse non fossero inserite nelle programmazioni, interessante. Comunque, ciò nonostante sì, abbiamo partecipato a questa opportunità. Nello specifico abbiamo richiesto un finanziamento pari a 130 mila Euro, ovvero sia il massimo di quanto è possibile per le dimensioni del Comune. Nello specifico diciamo le opere individuate sono state la realizzazione di una nuova

centrale termica della scuola Bortolotti Gandhi e la sostituzione dell'impianto di climatizzazione e quindi e di riscaldamento degli uffici pubblici di Via Dante Alighieri. Grazie. >>

Parla il Vice Presidente Salvadori:

<< Grazie all'Assessore Kalmeta. Rendo la parola, restituisco la parola alla Consiglieria Russo. >>

Parla il Consigliere Russo:

<< Ringrazio l'Assessore dell'informazione di cui non ero a conoscenza. Grazie. >>

Parla il Vice Presidente Salvadori:

<< Grazie Consiglieria Russo. A questo punto direi che la seduta è terminata. Grazie a tutti e buona serata. >>

**LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 22,48.**

IL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Salvadori Marco

*Documento firmato digitalmente  
(ai sensi del D.Lgs 07/03/2005 n. 82)*

IL SEGRETARIO COMUNALE

Dr.ssa Paola Anzilotta

*Documento firmato digitalmente  
(ai sensi del D.Lgs 07/03/2005 n. 82)*